



L'epistemologia del "metodo"

Indagine sul significato del "metodo" in ambito filosofico-scientifico, teologico-religioso e pedagogico-educativo.

Pedagogia e Didattica dell'
IRC

ISSR "I. Mancini"
Università di Urbino

Lezione 6

a cura di Luciano Pace | 1

Due vie per comprendere una parola

Via **etimologica**

Le parole, come le persone, hanno una storia. L'etimologia è la "**storia**" delle parole: rivela le origini e i significati sedimentati nel tempo attraverso gli usi linguistici.

Via **pragmatica**

La pragmatica della comunicazione è la "**geografia**" delle parole: i significati dipendono dai modi in cui vengono usate nelle conversazioni e nei contesti specifici.

Le due vie non sono in contrasto, ma si integrano e si arricchiscono a vicenda.

L'etimologia di "metodo"

La parola "**metodo**" ha origini greche: è composta dal prefisso **metà-** ("dopo, verso, dietro a...") e dal termine **-odos** ("percorso, cammino, via, strada...").

Etimologicamente il metodo è un "*cammino in direzione di...*", una "*strada per giungere a...*". In Platone equivale a "teoria, speculazione"; in Aristotele indica la "*modalità di ricerca, di indagine*" su qualcosa verso cui si nutre interesse conoscitivo.

a cura di Luciano Pace | 3



Tre aspetti del metodo

Il metodo ha tre dimensioni. Innanzitutto, l'aspetto della *dinamicità*... In secondo luogo, l'aspetto della *direzionalità*... In terzo luogo, occorre mettere in evidenza l'aspetto dell'*ordine*»



Dinamicità

Il metodo richiama il muoversi, il tendere verso qualcosa di non ancora raggiunto.



Direzionalità

Non un movimento senza scopo, ma un dirigersi verso, un agire per uno scopo preciso.



Ordine

Strettamente connesso a un punto di arrivo, il metodo è realtà ordinata che dà ordine.

Definizione regolatrice di metodo

"Il metodo è un insieme dinamico, direzionato ed ordinato di modalità per ricercare qualcosa".

Questa prima definizione su base etimologica ha valore **regolativo**: serve a condurre l'inizio della trattazione. Poiché molti sono gli ambiti dell'umana ricerca, il concetto di "metodo" assume ulteriori significati in virtù dei contesti specifici in cui è impiegato.

1

Ambito filosofico-scientifico

2

Ambito teologico-religioso

3

Ambito pedagogico-educativo



CAPITOLO 1

Il metodo in ambito filosofico-scientifico

Il problema del metodo scientifico si impose agli inizi della modernità grazie alle scoperte di **Copernico, Keplero, Galileo**. La "nuova scienza" produsse un entusiasmo intellettuale che trovò la sua più limpida espressione in Renato Cartesio.

a cura di Luciano Pace | 6

Cartesio e il metodo sperimentale

«Ciò che più mi appagava in questo metodo era che, per suo mezzo, avevo la sicurezza di fare uso in tutto della mia ragione, se non in modo perfetto, per lo meno nel modo migliore che fosse in mio potere» – Cartesio.

Il **metodo sperimentale** divenne il modo di interpretare l'arte scientifica. Ancora oggi nei manuali scolastici è presentato in tre fasi:

1

Ipotesi

Lo scienziato formula un'ipotesi esplicativa

2

Verificazione

Verifica il valore dell'ipotesi con esperimenti

3

Leggi

Elabora risultati che trasformano l'ipotesi in legge

Cartesio: geometria e filosofia



Cartesio traspose il metodo in ambito filosofico partendo dalla geometria e dall'algebra. Le *"lunghe catene di ragioni semplici"* dei geometri gli fecero immaginare che tutte le cose conoscibili si susseguano allo stesso modo.

Cruciale è la circostanza per cui **la metodologia trova la sua genesi teorica in una precisa disciplina metodicamente praticata dal suo teorizzatore**: per Cartesio, la matematica.

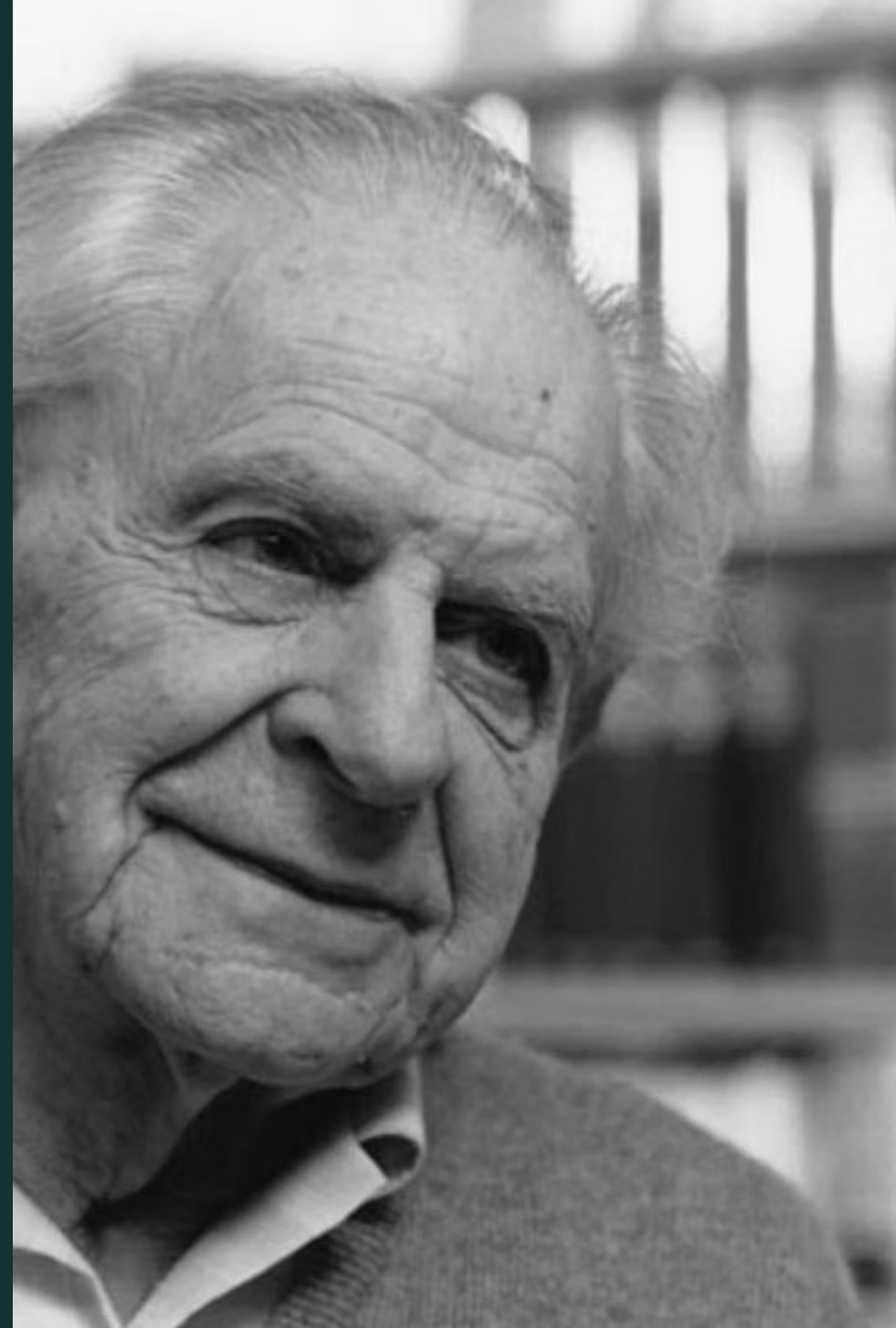
- ❑ Cartesio non si pose come modello assoluto e riconobbe la necessità delle obiezioni altrui per correggere i propri errori.

Popper e il fallibilismo

I due atteggiamenti di Cartesio — il ritenersi soggetto all'errore e il prendere in considerazione le obiezioni — sono di fatto i presupposti della **logica fallibilista** di Karl Raimund Popper:

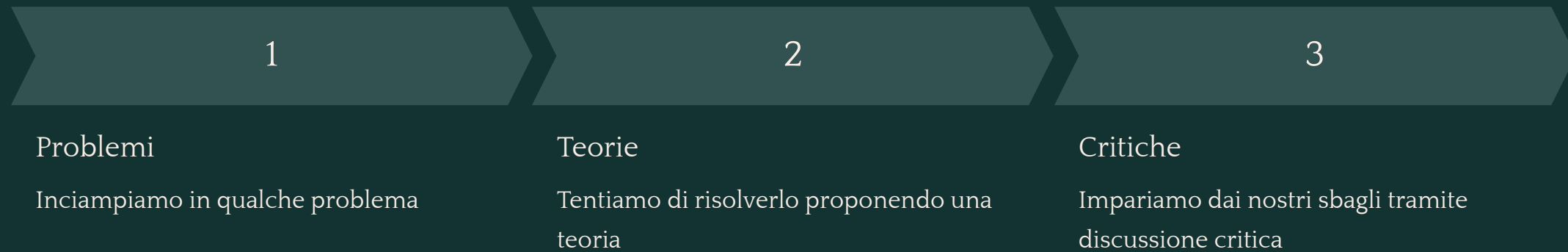
*«(I) Siamo fallibili e soggetti all'errore; ma possiamo imparare dai nostri errori.
(II) Non possiamo giustificare le nostre teorie, ma possiamo razionalmente criticarle» — Popper.*

a cura di Luciano Pace | 9



La falsificabilità come criterio scientifico

La caratteristica fondamentale di un'ipotesi scientifica è la sua **falsificabilità**: il fatto che possa essere razionalmente criticata, più che definitivamente validata.



«Il metodo scientifico sistematizza il metodo pre-scientifico dell'imparare dai nostri errori grazie allo strumento della discussione critica». — Popper

Congetture e confutazioni: un metodo universale?

Popper vs. Gadamer

Gadamer sosteneva che il metodo delle scienze naturali fosse diverso da quello delle scienze umanistiche. Popper replicò: *«Io ho mostrato che l'interpretazione dei testi (ermeneutica) lavora con metodi schiettamente scientifici»*.

Antiseri: un solo metodo

L'epistemologo italiano Dario Antiseri sostiene che il "circolo ermeneutico" di Gadamer e il "fallibilismo" popperiano rappresentino la stessa metodologia applicata ad ambiti diversi.

Conclusione: non esistono due metodi distinti. Il metodo scientifico è unico: quello delle congetture e confutazioni. **Diverse saranno le metodiche**, cioè le forme pratiche in cui si incarna.

Implicazioni didattiche del metodo scientifico

1

Fallibilità come stimolo

L'insegnante educa gli alunni ad apprendere mostrando loro gli errori che compiono e stimolandoli a superarli. Gli alunni imparano a **onorare i propri errori**.

2

Didattica come scienza congetturale

La didattica non è elaborazione di procedure da seguire meticolosamente, ma la scienza che interpreta in che senso le metodiche facciano tesoro della **logica fallibilista**.

3

Didattica come scienza situata

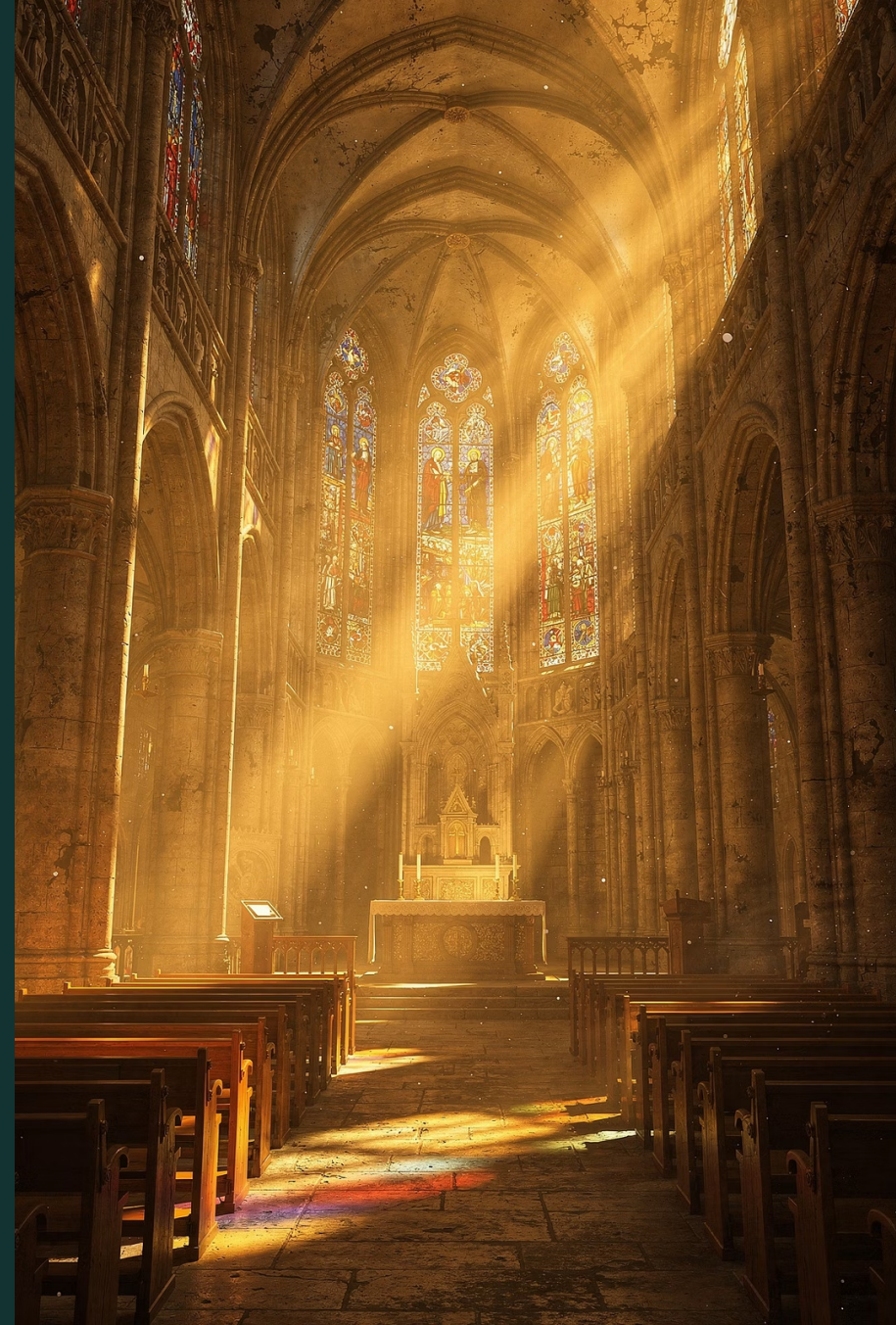
Il sapere della didattica non può essere svincolato dalla pratica. Il didatta è anzitutto l'insegnante che **pensa e teorizza la pratica** che attua in aula.

CAPITOLO 2

Il metodo in ambito teologico-religioso

Come conciliare la logica falsificazionista con un contesto di ricerca il cui scopo sembra stabilire "**dogmi**" incontrovertibili? La risposta richiede di richiamare l'**autocomprendimento della teologia come scienza**, elaborata in ambito cristiano a partire dall'epoca patristica.

a cura di Luciano Pace / 13



Agostino: il circolo ermeneutico

«Comprendi la mia parola, affinché tu possa credere; credi alla Parola di Dio per poterla comprendere» — Sant'Agostino

Agostino suppone che l'atto di accettazione della fede possa essere facilitato dal comprendere ciò che è annunciato. L'annunciatore non può comprendere senza prima aver creduto. La sua **pre-comprensione di fede** gli è necessaria sia per comprendere sia per farsi comprendere.

Il metodo teologico non è un possedere qualcosa che non va più cercato, ma un **continuare a cercare ciò che si è già parzialmente trovato**.

Cercare ancora dopo aver trovato

«Cerchiamo per trovarlo, e cerchiamo ancora dopo averlo trovato. *Egli sazia chi lo cerca per quel tanto che lo possiede; e rende più capace, chi lo trova, di cercarlo ancora*» — Agostino.

Questo dinamismo di ricerca, lungi dal contrastare la logica del metodo scientifico, ne è una fra le più esemplari espressioni. Il teologo che cerca ancora il Signore che ha trovato è chiamato continuamente a eliminare i propri errori — primo fra tutti: l'**idolatria di sé**.

a cura di Luciano Pace | 15



La "pia ignoranza" e il dogma

Ignoranza accompagnata dalla fede

«È migliore un'ignoranza accompagnata dalla fede che non una scienza temeraria» – Agostino.

Questa disposizione intellettuale è necessaria per accostare i dogmi cristiani, a partire da quello trinitario.

Il dogma come apertura

Il dogma non blocca l'intelletto, ma **apre la ragione** ad andare oltre l'idolatria di sé stessa. In chiave metodologica, il dogma rappresenta quell'assiomatico pregiudizio simbolico che «*dà a pensare*» di più e altrimenti.

I dogmi non sono gli embarghi della ragione fallibile, ma la *nave sicura* su cui essa solca i mari del linguaggio sulle cose divine.

De Lubac: Il potere della ragione di criticare sé stessa

«Se la nostra conoscenza è incurabilmente difettosa, almeno essa ha questo meraviglioso potere, che la risolve nell'atto stesso in cui la dichiara vinta: il potere di criticare sé stessa» — Henri De Lubac.

L'intonazione fallibilista del pensiero agostiniano si riscontra in molti teologi successivi. De Lubac mostra come la Rivelazione di Dio in Gesù Cristo *«ci costringe a spezzare le catene della nostra intelligenza naturale»*, aprendo uno **spazio di ricerca sempre rinnovato**.

Il metodo delle congetture e confutazioni si mostra in ambito teologico come **esercizio di una ragione fallibile in forza della fede** e come accoglienza sempre rinnovata di una fede certa in forza della ragione.

Razionalismo, fideismo e via mediana

Razionalismo

La ragione, ignorando di sorgere dalla fede, cede alla tentazione di annullare ogni mistero rivelato.

Metodo Fallibilista

Ragione e fede si sostengono a vicenda in un dinamismo di ricerca mai concluso.

Fideismo

La ragione, dichiarandosi irrilevante, cede alle catene del fideismo che dichiara irrazionale ogni credenza.

Per esempio, san Giovanni Paolo II avverte contro il **biblicismo** fideista: *«Quanti si dedicano allo studio delle Sacre Scritture devono sempre tener presente che le diverse metodologie ermeneutiche hanno anch'esse alla base una concezione filosofica: occorre vagliarla con discernimento prima di applicarla ai testi sacri».*

Agostino e la Bibbia: una lezione di umiltà

L'errore giovanile

Da adolescente Agostino lesse la Bibbia **senza il metodo fallibilista** di chi "si fa piccolo" per accogliere la Sapienza. Il risultato fu tutt'altro che edificante: la rigettò come testo pieno di insensatezze e contraddizioni.

La svolta con Ambrogio

Grazie alle omelie di sant'Ambrogio, vescovo di Milano, Agostino ricominciò a leggere la Scrittura secondo il senso spirituale e allegorico. Riconosce di aver sbagliato, perché era *idolatra di sé*.

Ugo da san Vittore ammonisce: *«Molti sbagliano perché vogliono sembrare sapienti prima del tempo... Impara volentieri da tutti ciò che non sai»*.

Spiritualità fallibilista: implicazioni didattiche

Per applicare il metodo scientifico in ambito teologico-religioso si rende opportuna la formazione di una solida **spiritualità fallibilista**. Due considerazioni risultano particolarmente feconde:



Studio, pazienza e tolleranza

Rahner sottolinea che il singolo diventa oggi relativamente più "stupido" di fronte alla vastità del sapere. La pazienza verso la propria stupidità genera tolleranza: *«Chi sa sviluppare la pazienza intellettuale con sé stesso, sarà anche tollerante con il prossimo».*



Studio, attenzione e preghiera

Secondo Simone Weil, tutti gli esercizi scolastici hanno efficacia per accrescere il potere dell'attenzione che sarà disponibile al momento della preghiera.

Weil: desiderio, non volontà

«L'intelligenza può essere guidata soltanto dal desiderio. E perché ci sia desiderio dev'esserci anche piacere e gioia. La gioia di imparare è indispensabile agli studi quanto lo è la respirazione per i corridori» — Simone Weil.

Ciò che facilita l'attenzione nello studio non è la volontà, ma il **desiderio**. Questa prospettiva risulta particolarmente appropriata alla didattica dell'IRC: le disposizioni d'animo che servono per pregare si possono sviluppare attraverso attività scolastiche progettate alla luce dei **Traguardi di Competenza disciplinari**, senza obbligare gli alunni a formule di preghiera ad alta voce.



CAPITOLO 3

Il metodo in ambito pedagogico-educativo

L'indagine fin qui condotta ha messo in luce due forme della logica del metodo: l'**epistemica falsificazionista** (forma di metodica) e la **spiritualità fallibilista** (forma del ricercatore). Ora si affronta una terza forma: la **forma della relazione educativa**.

a cura di Luciano Pace | 22

Comenio e la "Grande Didattica"

L'Ambizione di Comenio

«Noi osiamo promettere una grande didattica, cioè un'arte universale di insegnare tutto a tutti con tale sicurezza che sia pressoché inevitabile conseguire buoni risultati».

L'Indirizzo Fallibilista

Nell'*incipit* stesso della *Grande Didattica* si trova un chiaro indirizzo fallibilista:

«Sia prora e poppa della nostra didattica cercare e trovare il modo attraverso il quale i docenti insegnino meno, i discenti imparino di più, nelle scuole ci siano meno chiacchiere, tedio, lavori inutili, bensì più tempo libero, piacere di apprendere».

Il gioco come metodo educativo

Nella storia del pensiero pedagogico si è sottolineata con forza l'importanza di un'**amorevole disponibilità alla giocosità** da parte dell'educatore. Alcune voci fondamentali:

Platone

«Non con la forza della costrizione inizierai i fanciulli alle materie di studio, ma come se giocassero, affinché tu possa anche scorger meglio a che cosa ciascuno sia nato».

John Locke

«L'alfabeto ai bambini si può insegnare con dadi e balocchi... Giocate fra voi senza invitare il fanciullo; lasciategli credere che fate un gioco da grandi, e gli metterete voglia di imparare».

Francesco De Sanctis

«Il maestro dee entrare in comunione intellettuale con la gioventù e farla sua collaboratrice. È in questo lavoro che si genera l'amore del vero, il desiderio della ricerca, la pazienza dell'analisi».



Agostino: l'amicizia come fondamento educativo

Agostino, citando Cicerone, definisce l'amicizia come *«il perfetto accordo su tutte le cose divine e umane, accompagnato da benevolo affetto»*. Non è un semplice sentimento: è un **accordo su ciò che è di valore nella vita**.

L'amicizia educativa non trova il suo fondamento nell'affetto, ma nell'accordo fra educatore ed educando su ciò che è degno di essere insegnato e appreso.

Agostino sottolinea che insegnare con amore rende *nuovi* anche gli argomenti più usuali: *«così uniti in un cuor solo, anche a noi quegli argomenti sembreranno nuovi»*.

a cura di Luciano Pace | 25

Le qualità del gioco in educazione



Gratuità

Giocando si apprende che la vita può essere espressione di passione, libertà, fantasia. Il gioco è un prestito di solidarietà comunicativa senza interessi.



Comunione

L'atto del giocare non è né seduttivo né coercitivo: incarna una comunione amorevole senza ulteriori fini. Chi educa giocando non si prende come punto di riferimento assoluto.



Gioia nella sofferenza

Con l'incoscienza di un vero clown, l'educatore trasforma l'aula in un teatro per strappare un sorriso, mostrando che la vita non è incatenata nel soffrire.



Carità

Chi gioca autenticamente fa sperimentare la carità: la sapienza di chi sa che nemmeno le parole scritte sui libri sono tutto nella vita.

Guardini: gioco e liturgia

«Fare un gioco dinanzi a Dio, non creare, ma essere opera d'arte, questo costituisce il nucleo più intimo della liturgia. Di qui la sublime combinazione di profonda serietà e di letizia divina che in essa percepiamo» — Romano Guardini.

La giocosa e gioiosa benevolenza degli educatori serve a **scardinare il perfezionismo** di chi interpretasse il procedere per tentativi ed errori come puro esercizio di volontà di potenza. L'esperienza della gioia gratuita nell'imparare giocando **decostruisce la pretesa di perfezione** che alimenta un'educazione come addestramento alla vita competitiva.

L'antropologia del limite: Ricardo Peter

Pedagogia dell'imperfezione

Ricardo Peter ridefinisce l'umano come **imperfetto e radicalmente indigente**. Il processo educativo mira a sviluppare nel soggetto in crescita l'*inclusione del limite* e la *coscienza del limite*.

«A chi manca il senso del limite, manca il senso di essere umano».

Epistemologia della defettibilità

Puntando all'**epistemologia della defettibilità**, il processo educativo stimola processi mentali che facciano sorgere sentimenti di:

- Compassione e accettazione
- Pietà e indulgenza
- Pazienza e perdono
- Tolleranza di fronte al fallimento



La discrezione come competenza dell'insegnante

«L'abbandono dei fantasmi di onnipotenza, dell'essere indispensabili, dell'essere responsabili di tutti e di ciascuno. Farsi improvvisamente discreti significa rinunciare per un momento a qualsiasi volontà di potenza.»

L'insegnante sospende volontariamente la proiezione delle sue attese sugli studenti. Questo apre a un nuovo modo di vivere il ruolo educativo: non annullare la relazione, ma stare in relazione mostrandosi capaci di **discrezione** — la virtù di chi si distanzia da sé senza imporre sempre la propria presenza.

a cura di Luciano Pace | 29

Definizione conclusiva di metodo

"Il metodo è un insieme dinamico, direzionato ed ordinato di modalità per ricercare soluzioni teorizzabili a determinati e vitali problemi".

Attraverso la **logica epistemica delle congetture e confutazioni**, attuata in contesti sereni e allegri in cui si apprendono i limiti dell'intelligenza umana in ogni sua espressione, mentre si esercitano le sue più proprie potenzialità.

